

15 settembre 2010 8:48

Il nuovo e il vecchio. Conservare o innovare. In una società basata sul mercato non ci sono alternative: nuovo o niente!

di [Vincenzo Donvito](#)

Conservatori e riformatori. In teoria il confronto sociale, economico, culturale e politico dovrebbe vertere tra questi due approcci alla realtà. Diciamo in teoria perché -italico costume- la differenza tra chi si arrocca sullo status quo di un presunto benessere e lo slancio in avanti di chi vede il benessere oltre ciò che lo ha consentito o impedito fino ad oggi... la differenza spesso sfuma, fino a sparire ed invertire le proposte: innovative quelle dei conservatori, immobili quelle degli innovatori.

In una società di mercato non ci dovrebbero essere alternative: il mercato di per sé è movimento, vedere in avanti e dietro l'angolo, rischiare, tentare. Di conseguenza, l'organizzazione sociale, culturale e politica dovrebbe fare altrettanto. Ma non è così quando c'è l'ideologia, intorno alla quale si pretende di costruire un sistema che risponda ai principi inossidabili di questo o quel credo -in un dio o meno è indifferente.

La situazione del nostro Paese e quella dell'ideologia, intorno alla quale si giustifica tutto: il nuovo o il vecchio, poco importa, requisito è che debba omaggiare la specifica ideologia... che può anche essere quello che frulla nel cervello di un uomo solo con tanto potere.

Questo, a nostro avviso, il motivo per cui le leggi e le riforme nel nostro Paese non sono mai tali. Due esempi:

- **le leggi.** Il Sindaco di un paesino in provincia di Firenze che per combattere i disagi causati dalla prostituzione di strada, delibera che nel suo Comune la prostituzione è vietata (http://www.aduc.it/comunicato/prostituzione+onnipotenza+legislativa+dei+comuni_18111.php)... anche se la legge nazionale è esplicita sul non-divieto di questo mestiere e, non solo, il metodo del nostro Sindaco, che gli procura l'immagine da "duro", serve solo a spostare il problema ma non a risolverlo;

- **le riforme.** È stata istituita, per la raccolta dei rifiuti, la Tia che avrebbe dovuto sostituire la Tarsu, con tanto di date da rispettare. Dopo anni, non solo la situazione è a macchia di leopardo, ma c'è uno stallone e un tentativo da parte di legislatori e governanti di farsi beffa anche delle sentenze della Corte Costituzionale che, addirittura, è dovuta intervenire per chiarire come l'amministratore deve operare... e tutti continuano a fare come credono (http://avvertenze.aduc.it/comunicato/iva+non+dovuta+sui+rifiuti+governo+non+vuole_17921.php).

In questo contesto c'è chi si adatta e sopravvive, sopportando angherie, comprendendo fino ad un certo punto e, di solito, reagendo con l'estraniarsi dalla comunità civile e con l'evasione fiscale.

E poi ci sono quelli che non si adattano che -si capisce..- include anche noi.

Questo per dire e dirci:

- **cerchiamo di farci meno male** visto che comunque siamo partecipi di questa organizzazione della società, dell'economia, della cultura e della politica: usiamo, anche se in maniera critica, ciò che il sistema ci offre;

- **non perdiamo il filo conduttore e ispiratore** di questo pensiero di metà settembre: se facessimo altrimenti ci ritroveremmo, recalcitranti, ad aver sposato per convenienza una qualche ideologia, divenendo come quelli che sono i responsabili del nostro disagio. E non ne varrebbe la pena, perché saremmo costretti a continuare a vivere male, con noi stessi e con i nostri bisogni ed esigenze.